

AGLI UFFICI DIOCESANI DI A. C.

Si lamenta da più parti che cattolici praticanti, e talvolta anche militanti, presenzino a spettacoli cinematografici senza averne preventiva conoscenza del valore morale; e ciò, evidentemente, con grave pericolo, e bene spesso con danno reale delle loro coscienze.

Una ragione di tale disordine — si osserva giustamente — sta nel fatto che pochi vengono a conoscenza delle valutazioni e della classifica morale stabilita dal *Centro Cattolico Cinematografico*, in conformità alle direttive dell'Enciclica *Vigilanti cura*.

Il lamento è troppo fondato perchè non sia preso in seria considerazione.

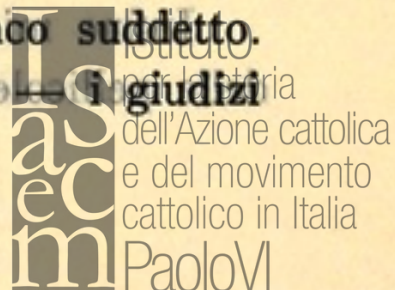
E pertanto quest'Ufficio Generale dell'Azione Cattolica Italiana, nell'intento di ovviare, nei limiti del possibile, al male sopra denunciato, e di salvaguardare le coscienze specialmente giovanili, si rivolge agli Uffici Diocesani e alla stampa cattolica, chiedendo, in questa materia, la loro efficace cooperazione.

In primo luogo è necessario che *tutti* i nostri giornali segnalino le valutazioni morali, che il *Centro Cattolico Cinematografico* emette di ciascuna pellicola offerta al pubblico; e che tale segnalazione sia fatta *quando le pellicole sono proiettate in luogo*, essendo noto che queste, in determinati luoghi e sale, arrivano molto tempo dopo la loro edizione.

Attualmente i nostri quotidiani pubblicano l'elenco delle nuove pellicole (con relativa classifica morale) compilato dal *Centro Cattolico Cinematografico*. Ma, per la ragione detta, il loro servizio vuol essere completato con la ripubblicazione dei giudizi delle pellicole stesse a mano a mano che queste compaiono nei programmi delle sale cittadine (comprese le pellicole sconsigliabili per tutti).

Il medesimo servizio poi il quotidiano potrebbe renderlo anche ai lettori delle città di zona, nel settore corrispondente.

I settimanali, per ragioni di spazio, non pubblicano l'elenco suddetto. Tuttavia anch'essi possono segnalare — e alcuni già lo fanno — i giudizi



morali del Centro Cattolico Cinematografico sui film che via via sono presentati nelle sale delle loro rispettive città.

Ritengo doveroso anzi pregare gli Uffici Diocesani dell'A. C. affinché vogliano intervenire e ottenere che *tutti* i settimanali facciano regolarmente e coscienziosamente questo servizio di tempestiva segnalazione. Tanto più che esso corrisponde a una precisa e saggia direttiva di Sua Santità Pio XI; il quale, nella *Vigilanti cura*, invita i Vescovi di ogni paese non solo a creare un ufficio permanente nazionale per la revisione e il giudizio morale su tutti i film, ma anche a « *far giungere questo giudizio ai sacerdoti e ai fedeli* ». Al quale scopo nessun mezzo è più adatto ed efficace della nostra stampa cattolica. E a questo proposito giova anche richiamare quanto ebbi già occasione di scrivere nella mia precedente lettera circolare del 14 luglio u. s., cioè che la stampa cattolica — a tenore dell'Enciclica menzionata — ha l'obbligo di attenersi ai giudizi morali del Centro Cattolico Cinematografico; salvo il caso che gli Eccm̃i Vescovi, nelle proprie Diocesi, « *qualora gravissime ragioni locali lo richiedessero veramente* », credessero di dover « *far uso di criteri più severi* ».

La segnalazione tempestiva dei film, nel modo sopra indicato, sarà per la nostra stampa non solo possibile, ma anche facile, se questa farà uso delle apposite pubblicazioni periodiche e dei servizi di informazione del Centro Cattolico Cinematografico e in particolar modo delle « *Segnalazioni Cinematografiche* », pubblicazione molto utile, ma ancor troppo poco conosciuta.

Quando in luogo si proietta una pellicola qualsiasi, non rimane altro a fare che *consultare l'indice alfabetico, e segnalare il giudizio relativo nell'apposita rubrica del giornale*.

Qualora la redazione, per qualsiasi motivo, non fosse in grado di assicurare regolarmente questo lavoro di ricerca e di segnalazione, potrebbe *incaricarsene il Segretariato per la moralità di codesto Ufficio Diocesano*, trattandosi di una attività che entra perfettamente nel suo programma.

Il medesimo servizio poi il quotidiano potrebbe renderlo anche ai lettori delle città di zona, nel settore corrispondente.

Infine mi permetto anche una viva raccomandazione circa le *recensioni delle pellicole sulla stampa cattolica*.

I nostri quotidiani, in genere, pubblicano recensioni di ogni pellicola, buona o non buona dal lato morale. Ciò può avere i suoi vantaggi, se — come ha raccomandato Pio XI — si ha cura di « *lodare le buone pellicole e biasimare le cattive* ». Infatti questi giudizi, sereni e obbiettivi, mentre orientano i lettori, possono anche influire, indirettamente, sulla produzione cinematografica, in senso cristiano.

Ma, purtroppo, è da lamentare che non sempre la lode e il biasimo siano distribuiti nella giusta misura; mentre non poche volte anche critici cattolici fanno — su quotidiani e su altri periodici — lunghe e calorose recensioni intorno al valore estetico e tecnico di un lavoro cinematografico, poco dicendo, e quasi sorvolando sui difetti morali, talvolta anche gravi.

Quanto poi alla stampa non quotidiana, poichè ad essa torna impossibile recensire ogni pellicola, si ritiene più opportuno che si limiti alla recensione delle pellicole lodevoli, dando delle altre il solo giudizio morale. In tal modo si incoraggia il bene, e si evita il pericolo di far la pubblicità del male.

Poichè quest'argomento tocca da vicino gli interessi delle anime, sono certo che gli Uffici Diocesani si faranno un dovere di sorvegliare e, ove occorra, di richiamare la stampa da essi dipendente all'osservanza delle norme sopra accennate; per modo che tutta la nostra stampa cattolica, quotidiana e periodica, sia veramente, anche nel campo difficile del cinema, una guida sicura e sollecita a tutti i buoni fedeli, e particolarmente agli organizzati nell'Azione Cattolica.

Con l'invocazione più viva delle benedizioni celesti

Devmo in G. C.

+ Evasio Colli
Vescovo di Parma
Direttore G. dell' A. C. I.